

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

17

**ELENA DA FELTRE** 3

**DRAMMA TRAGICO**



*In tre atti*

Da Rappresentarsi

**AL TEATRO CARLO FELICE**

**NELLA PRIMAVERA DEL 1839.**



GENOVA

*Tipografia de' Fratelli Pagano*

1839.



## PERSONAGGI.

---

BOEMOMDO, Luogotenente di Eccelino III.

*Sig. Michele Novaro*

IMBERGA, sua figlia

*Sig.<sup>a</sup> N. N.*

SIGIFREDO, padre di

*Sig. Arcangelo Lorenzini.*

ELENA, vedova

*Sig.<sup>a</sup> Giuseppina Armenia*

GUIDO

*Sig. Felice Bottelli*

UBALDO

*Sig. Giuseppe Zoboli*

GUALTIERO

*Sig. Francesco Ricci*

Dame e Cavalieri della Corte di Boemondo

Familiari ed amici di Ubaldo

Guardie di Boemondo.

*L'avvenimento ha luogo nella città di Feltre.*

*L'epoca rimonta al 1250.*

Poesia del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

I Cori d'ambo i sessi sono formati dagli allievi dell'Istituto di Musica, istruiti e diretti dal Maestro Gius. Giuffra. *Suggeritore e Copista*, Sig. Pietro Gianetti.

Le scene delle Opere e dei Balli sono inventate dal Sig. Michele Canzio, Direttore d'Ornato nell'Accademia delle Belle Arti e Pittore di S. M., ed eseguite dai Sigg. fratelli Leonardi.

Macchinista Sig. Novaro — Attrezzista Sig. Rollero — Capo-sarto Sig. Carlo Carrera — Altro Capo-sarto Sig. Carlo Gallo — Capo-sarta Sig.<sup>a</sup> Caterina Stefani — Berrettonaro Sig. Nicolò Mazzini — Parrucchiere Sig. Michele Ferrando.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo

SIG. GIOVANNI BRIOL.

*Terzo Ballo storico in 6 Atti*

**GIAFFAR**

COMPAGNIA DI BALLO

*Primi Ballerini di scuola francese*

Signor Teodoro Martin. Signora Luigia Bettoni.

*Prime Ballerine di scuola italiana*

Signore Clotilde Rossetti e Rosa Clerici.

*Primi Ballerini per le parti*

Signor Lodovico Montani, Signora Luigia Colombon

Signor Federico Gheddini.

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Giovanni Poggiolesi.

*Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico*

Signore Astengo Angela, Cherubini Carolina, Cocchelli Adelaide, Montani Gesualda, Pizio Teresa, Poggiolesi Elisa-Tanzi Maddalena, N. N.

Signori Borresi Antonio, Cocchelli Giuseppe, Dellepiane Francesco, Ferraris Antonio, Mosso Ottone, Rubbiola Antonio, Solimano Francesco, N. N.

Con n.º 28 Ballerini di concerto, Banda militare,  
Comparsa.

## ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

UBALDO *siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza: lo accerchiano i suoi nobili amici ed i famigliari della potente sua casa.*

Coro **T**i scuoti, Ubaldo, e svelane  
I crudi affanni tuoi:  
Dolce ti fia dividere  
L'ascoso duol con noi,  
Dolce versar le lagrime  
In sen dell'amistà.  
Muto egli resta, immobile!.. (piano fra loro)  
Ogni conforto è vano:  
Ahi! l'infelice è vittima  
Del suo cordoglio arcano!  
Ahi! volge a sera il misero  
Nell'alba dell'età!

SCENA II.

GUIDO, e detti.

Gui. Diletto amico!...

Uba. (scosso dalla voce di Guido, sorge e lo abbraccia)  
Qual cagion ti guida

Ne' lari miei?

Gui. Svelarla

A te soltanto io deggio. (ad un cenno  
di Ubaldo il Coro si allontana)

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è d'uopo  
L'alto soccorso.

- Uba.* Parla.
- Gui.* È a te palese  
Che il fero Boemondo a me destina  
Dell'orgogliosa figlia  
Il talamo superbo... io la detesto...  
Altra donna m'accese.
- Uba.* E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l'antica possanza  
Risorga in te degli avi?
- Gui.* Cede tutto ad amor.
- Uba.* Tu dunque?..
- Gui.* Io volo  
Del signor di Comino entro il castello  
Un asilo a cercar... diman qui riedo...  
Accanto alla magion di lei che m'arde  
Un tempio sorge, col favor notturno  
Ivi la traggo, e sciolto  
Il voto nuzial, fuggo repente  
Questa città dolente.  
Pur sai che intorno delatori ascosi  
Erran tuttora; ove i disegni miei  
Discopra alcuno, assecurar mi dèi  
Tu con l'armi uno scampo.  
Me 'l prometti?
- Uba.* Lo giuro. — E qual si noma  
Colei che tua sarà dinanzi al cielo?
- Gui.* Elena degli Uberti.
- Uba.* (come colpito da un fulmine) Elena!... (Io gelo!...)
- Gui.* Che fu?... t'assale un tremito!  
Hai di pallore estremo  
Tinte le gote!...
- Uba.* Io?... Palpito  
Per te... per te sol tremo... —  
Deh! qual maligno genio,  
Amico, a te consiglia?  
D'uom che fuggì al patibolo

- Amar puoi tu la figlia?  
Puoi d'Eccelin la collera  
Sul capo tuo chiamar?  
Ah! no: ti cangia...
- Gui.* Ed Elena  
Potrei dimenticar?  
Tu non sai qual dolce incanto,  
Qual poter m'avvince a lei:  
È il destin de' giorni miei,  
È la vita, è il ciel per me.  
Io l'adoro: Iddio soltanto  
Per amarla un cor mi diè.
- Uba.* (Tanto avversa, orribil tanto  
La mia sorte io non credei...  
Lei perduta, insiem con lei  
Ogni speme il cor perdè...  
Sol per vivere nel pianto  
L'esistenza il ciel mi diè.)
- Gui.* Per temer del tuo coraggio  
Troppo, amico, io ti conosco.  
Quando in mar disceso il raggio  
Fia del giorno, e l'aer fosco,  
Te domani, al fianco mio  
Presso il tempio rivedrò?
- Uba.* Sì... (nella massima confusione)
- Gui.* Un amplesso. — Un bacio. — Addio.
- Uba.* (Che promisi!... che farò?...)
- Gui.* In te riposo, in te m'affido:  
Sia l'amistade scudo all'amore.  
Di gioia immensa ho pieno il core...  
Ah! la dividi tu pur con me.
- Uba.* Sì, la tua gioia con te divido...  
Fia l'amistade scudo all'amore...  
(Più lacerato di questo core  
No, sulla terra un cor non v'è!)
- (Guido parte. Ubaldo cade sur una seggiola)

(dopo qualche momento di silenzio)

La madre estinta, il genitor fuggiasco,  
Di tue repulse, ingrata,  
Pretesti furo! amavi... (sorgendo agitatissimo)  
Ma non Ubaldo! — E renderò felice  
Te col rivale, io stesso?  
No. — Pur... — Che mai decido?  
Il tutto sappia Boemondo... Ah! Guido  
Io perdo, e non ottengo  
La fatal donna! (rimane taciturno colle braccia  
conserte, lo sguardo affisso al suolo; quindi si  
risuocute, come colui che ha già preso una de-  
terminazione)

Sì: rapirla... E fia  
Che l'amistà, che la giurata fede  
Sì vilmente io calpesti?...  
Cede tutto ad amor. Tu lo dicesti!  
(entra ne' suoi appartamenti)

### SCENA III.

Sala adorna di quadri nel palagio di Sigifredo. — Porte laterali e verone in prospetto che risponde sul giardino.

ELENA.

Del tremendo Eccelin, di Boemondo  
Qui suo ministro, nè di lui men crudo,  
All'ire il padre s'involò!.. Belluno  
Ricovero e difesa entro sue mura  
Al fuggente assecura. —  
Lieta son io, più lieta  
Il sol cadente mi vedrà domani!  
Voti che amor formò, che benedisse  
Il consenso paterno,  
Benedirà domani anche l'Eterno!  
Ah! del tenero amor mio  
Al trasporto appena io reggo...  
Gl'inni ascolto, l'ara io veggo  
Ove sposa diverrò.

Sarò tua dinanzi a Dio,  
Tua per sempre, o mio diletto..  
Si comprende in questo detto  
Quanta gioia il ciel creò!

### SCENA IV.

GUALTIERO, e detta.

Gua. Elena?... (avanzandosi dal verone)  
Ele. Ebben, Gualtiero?...  
Sembri agitato!...  
Gua. È vero...  
Tutta l'alma ho commossa... Un peregrino,  
Dalla romita via che al parco adduce  
Inoltrava guardingo; a lui d'incontro  
Io mossi... Ah! chi poteva  
Immaginar soltanto!...  
Egli mi segue... vedi...

### SCENA V.

SIGIFREDO, e detti.

*Egli appena arrivato protende le braccia ad ELENA e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. GUALTIERO si ritira da una porta laterale.)*

Sig. Figlia...  
Ele. Tu, padre!...  
Sig. O figlia mia...  
Ele. Qui riedi,  
Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!  
Sig. Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,  
Cadde in potere anch'essa  
Del barbaro Eccelino,  
All'odio ghibellino  
Co' miei seguaci un'ospital capanna

Più di mi ascose, ma drappel di sgherri  
Ne rintracciò...

*Ele.* Che ascolto!...

*Sig.* In questo arnese, dalla notte avvolto,  
A me soltanto il fato  
Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,  
Chè almen perir vogl'io  
Fra le tue braccia, o figlia...

*Ele.* Un calpestio

L'udito mi ferì!... t'ascondi...  
(*Sigif. entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gual.*)

### SCENA VI.

GUALTIERO, quindi UBALDO e detta.

*Gua.* (comparendo sulla soglia) *Ubaldo*  
S' appressa. (rientra)

*Ele.* Egli!... Che fia?... - Tu giungi ad ora (ad Uba.)  
Ben tarda!

*Uba.* In tempo a possederti ancora  
Io giungo. Vieni.

*Ele.* Ah! dove?

*Uba.* Ne' lari miei.

*Ele.* Che parli!...

*Uba.* Donde non uscirai che mia consorte.

*Ele.* Che oseresti?

*Uba.* Opporti a' miei desiri,  
Più, crudele, or non puoi...

*Ele.* Ciel!... tu deliri!

*Uba.* Tremendo è il mio delirio!  
Ebbro d'amor son io!...  
Forza è seguirmi...

*Ele.* Scostati...

Cessa...

*Uba.* Che indugi?

*Ele.* Oh Dio!...

Parla somnesso...  
(guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre)

*Uba.* Ascolta:  
Schiera è de' miei raccolta  
Quinci dappresso...

*Ele.* (Io palpito!...)

*Uba.* Se parlo un solo accento,  
Accorrerà sollecita...

*Ele.* (M' opprime lo spavento!...)

*Uba.* Che giova omai resistere?  
Chi può sottrarti a me?

(accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco)

### SCENA VII.

SIGIFREDO e detti.

*Sig.* Io...  
(Egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella  
destra il brando sguainato)

*Uba.* Sigifredo!... — Un demone  
Qui lo conduce!...

*Ele.* Ahimè!...

*Sig.* Un nume, un nume vindice  
Qui, traditor, mi guida:  
L'onore in suon terribile  
Sangue domanda, e grida...  
E nel tuo sangue, o perfido,  
L'oltraggio io laverò.

*Uba.* Tutto m'investe un fremito,  
Corre all'acciar la mano;  
Dell'ira temeraria  
Dovrei punirti, insano...  
Ma togliere al carnefice  
I dritti suoi non vo'.

*Ele.* Ah! può scoprirti e perdere  
Un grido solo, un detto!...  
Rammenta qual patibolo  
Hanno i crudeli eretto!...

Pensa che sopravvivere  
La figlia a te non può.

*Sig.* Snuda il ferro, ed esci meco,  
(avviandosi dalla parte del giardino)  
O dirò che un vil tu sei.

*Uba.* Vile!

*Ele.* Ubaldo... (supplichevole)

*Uba.* Io vile!... Ah cieco  
Son di sdegno!... Andiam...

*Ele.* No... dèi  
Prima uccidermi, spietato...  
(cadendo a' piè di Ubaldo e stringendogli le ginocchia)

*Sig.* Vieni...

*Uba.* Resta... (sciogliendosi da Ele.)

## SCENA VIII.

*I seguaci di UBALDO, poi GUALTIERO, quindi un drappello di Armigeri e detti.*

*Seguaci* In tuo soccorso... (accorrendo)  
Qui costui!...

*Gua.* Nemico fato!.. (nel massimo spav.)  
Stuol di sgherri ai gridi accorso,  
Già si avvanza...

*Ele.* Cielo! ajuto...

*Gua. Ele.* Fuggi... (spingendo Sigifredo verso i giardini)

*Sig.* È tardi.

*Il Capo degli Arm.* Che mai vedo!...

*Uba.* (Ah, che feci!...)

*Sig.* (Son perduto.) (getta la spada)

*Arm.* Il ribelle Sigifredo!

*Il Capo degli Arm.* Si circondi.

*Ele.* Ah!... (avvicchiandosi al padre)

*Arm.* T' allontana.

*Ele.* Non fia ver...

*Gua.* Di lei pietà...

*Armigeri* Stolta, ed osi!...

*Ele.* Forza umana

Separarci non potrà.

*Tigri...* furie dell' averno,  
Quelle spade in me vibrare;  
Ma strapparmi al sen paterno,  
Fin ch'io vivo, non sperate. —  
Disfidiam la cruda sorte,  
Ne colpisca insiem la morte,  
Ed insieme, o padre amato,  
Ne raccolga Iddio nel ciel.

*Sig.* Figlia, addio... per sempre addio...  
Al supplizio già m' appresto;  
Ma l' onor del sangue mio  
Sulla terra illeso io resto.  
È confin di mie sciagure,  
È trionfo a me la scure...  
Tu conforta il cor piagato,  
Miglior padre avrai nel ciel.

*Uba.* (Mi seguio, al giunger mio,  
Lutto e morte in queste mura...  
Quale un empio in ira a Dio  
Porto meco la sciagura!  
Ho nel cor l' atroce morso  
D' un terribile rimorso...  
Ah! l' amico è vendicato,  
Maledetto fui dal ciel.)

*Gua.* Trista notte!... sventurato!...

*Arm.* Ho di morte in petto il gel!  
T' apparecchia, scellerato,  
Al supplizio più crudel.  
(Elena è divelta dal fianco del padre, e mentre lo vede allontanarsi ferocemente trascinato, cade priva di sensi nelle braccia di Gualtiero. Ubaldo si allontana desolato, la sua gente lo segue).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala nel Palagio municipale.  
BOEMONDO ed UBALDO, seduti.

*Uba.* **D**unque? ..  
*Boe.* Tutto è già fermo,  
Il silenzio profondo della notte  
Di Sigifredo avvolse  
La prigionia: qual d'un estinto in petto,  
Nel cor de' miei tace l'arcano...  
*Uba.* E tace  
Nel cor de' miei pur anco.  
*Boe.* Entro la rete  
Guido cadrà... Giunge colei. (sorgono)

## SCENA II.

ELENA e detti.

*Ele.* Me vedi,  
Nella polve... a' tuoi piedi...  
Svena, svena la figlia, o Boemondo,  
E viva il padre.  
*Boe.* Al mio voler t'arrendi,  
Ed ei vivrà.  
*Ele.* Fia vero?... Imponi.  
*Boe.* Ubaldo,  
L'irrevocabil mio comando a lei  
Parla.  
(Egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla  
sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli)  
Obbedir t'è forza...  
Ciecamente obbedir. (parte)

*Ele.* Pronunzia dunque  
La mia sentenza.  
*Uba.* M'odi,  
Onde salvar del padre tuo la vita,  
È mestier che ad Imberga  
Offra Guido la man.  
*Ele.* Proseguì.  
*Uba.* Ed egli  
Mai nol farà, se pria  
Fra voi non sorge una barriera eterna.  
*Ele.* Quindi?  
*Uba.* Seguir tu dei  
Altr' uomo all' ara...  
*Ele.* Altr' uomo! E quel tu sei?  
*Uba.* È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo  
D'amor per te...  
*Ele.* D'amor!... Quel reo tuo core  
Non conosce, non sa che cosa è amore.  
*Uba.* Il mio sangue, i giorni miei  
Per l'amico io speso avrei...  
Ma saperlo a te consorte!  
Ma vederlo a te dappresso!...  
Quest' idea peggior di morte  
Mi sospinse a nero eccesso!  
La mia fede ho violata...  
L'amistade ho calpestata...  
Ah! misura, o sconoscente,  
L'amor mio dal mio fallir!  
*Ele.* Sorridendo il ciel m'offria  
Quanti beni un cor desia!...  
Tutto perdo... me infelice!  
Tutto sparve ad un istante!...  
Dunque infida e traditrice  
Me saper dovrà l'amante?...  
Io sarò da lui spregiata,  
Maledetta, abbominata!...

No, tant' oltre non consente  
Ad un' alma Iddio soffrir.

*Uba.* Dunque non vuoi?

*Ele.* Discendere  
Vo' pria nel freddo avello.

*Uba.* Altri però precederti  
Deve, ostinata, in quello.  
Già nel segreto carcere  
S'innalza un palco... trema!  
Quando del maggior tempio  
Udrai squillar l'estrema  
Ora del giorno, i complici  
Morran di Sigifredo!  
O cedi, o sul patibolo  
Anch' ei...

*Ele.* (inorridita) Non dirlo... Io cedo...  
Sarò tua sposa.

*Uba.* (Oh giubilo!...)  
Fra poco, ed al cospetto  
Di Boemondo, apprestati  
A confermare il detto  
Con giuramento.

*Ele.* Basti...  
Promisi... giurerò.

*Uba.* Il genitor salvasti...

*Ele.* Guido!... Perduto io l'ho!...

*Uba.* Arderà più vivo ognora  
Del mio cor l'immenso affetto...  
Come un angelo s'adora,  
Adorarti ognor prometto.  
Anche un barbaro destino  
Lieto fia con te diviso...  
Mi parrà di gioia un riso  
Fin la morte in braccio a te.  
*Ele.* O perduta mia speranza,  
Fu dover l'abbandonarti.

Non tacciarmi d'incostanza...

Era figlia pria d'amarti. —

È compito il mio destino...

Già la morte in sen mi piomba...

Non il talamo, la tomba (volgendosi ad  
Ubaldo, con disperazione)

Apprestar tu devi a me. (partono)

### SCENA III.

Appartamenti di Boemondo.

*S' apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s' innoltra  
GUIDO, preceduto da molti uomini d' armi, che si  
allontanano per altra via.*

Che fia! Nella cittade

Ritorno appena, e come atteso al varco,

Questi di Boemondo

Guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi

Chiede bramoso, per quell' uscio arcano,

M'han tratto! Il cor m'intesi

Palpitar qui giungendo...

Qual uom che pose entro temuto, orrendo

Carcere il piè! — Terribile sospetto!

Penetrato egli avrebbe?... — Un crudo inganno

Forse mi conduceva in queste porte!...

Forse m'attende qui vendetta e morte!

Entro al mio sangue immergere

Non ardirà la mano:

Pur, che non può quell'empio,

Quel mostro disumano,

Di tradimenti fabbro,

Capace d'ogni orror?

Ma sia che vuol: del barbaro

L'ira tremenda io sfido. —

Sospiro di quest'anima,

Spento cadrò, ma fido

Col nome tuo sul labbro,  
Col nome tuo nel cor!  
Vien Boemondo!

## SCENA IV.

BOEMONDO *e detto.*

*Boe.* Incauto!  
M'è noto il tuo disegno:  
Pur desta in me l'ingiuria  
Più sprezzo assai che sdegno,  
Nè movo a te rimprovero  
D'un fallo già punito.  
*Gui.* Che!...  
*Boe.* Sconsigliato giovine!...  
*Gui.* Ebben?  
*Boe.* Tu sei tradito.  
*Gui.* Da te.  
*Boe.* No: dalla perfida  
Che mancator ti rese.  
*Gui.* Cessa....  
*Boe.* Quel cor volubile...  
*Gui.* Taci...  
*Boe.* D'altr' uom s'accese.  
*Gui.* Calunnia vil!... Possibile  
Non è cotanto eccesso.  
*Boe.* E testimone, e giudice (con fermezza)  
Sarai del ver tu stesso.  
*Gui.* Io!... quando?  
*Boe.* In breve.  
*Gui.* (Oh smania!...)  
Odimi ancor.  
(Boemondo gli accenna di tacere ed attendere: quindi rientra)  
Partì!...  
Dubbio crudele, orribile!...  
Menti!... — Ma pur?... — Menti....

No, tu non sei colpevole,  
Alma dell'alma mia...  
Ah! se tradisce un angelo,  
Ove trovar più fè!  
O ciel, se deggio apprendere  
Infedeltà sì ria,  
Ciel, ti domando un fulmine...  
Meglio è morir per me. (parte)

## SCENA V.

*Magnifica Sala, pomposamente apparecchiata, per festeggiarvi la conquista di Belluno. Dame e Cavalieri della corte di Boemondo: UBALDO è fra loro.*

*Tutti* Già Belluno al vento spiega  
La bandiera d'Eccelino!  
Pugni invan lombarda Lega  
Contro il ferro ghibellino.  
Guelfi, l'itala contrada  
Sgombra alfin di voi sarà:  
All'impero della spada  
Ogni forza cederà.

## SCENA VI.

BOEMONDO *conduce IMBERGA, GUIDO li segue: i suddetti.*  
*Al giungere di BOEMONDO tutti s'inchinano.*

*Boe.* Di tanta gioia, cavalieri, a parte  
Vien la figlia con me.  
(Le dame accerchiano Imberga: i cavalieri fan corona  
Per voi di Feltre a Boemondo.)  
Sappian le genti, che l'età malvagia  
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza  
Virtù straniera a Boemondo, e ch'egli  
Delle paterne colpe  
L'onta e la pena ricader non lascia  
Sull'innocente figlia  
L'esempio giovi a contestare il detto:

Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
Accolsi.

SCENA VII.

*S' apre una porta, donde comparisce ELENA: i suddetti.*

- Gui.* (Elena!...)  
*Ele.* (Guido!...)  
*Dame Costei!*...  
*Cav.* Fia ver! Del tuo mortal nemico  
 La figlia!...  
*Boe.* Sì, di lui  
 Che rovesciar del mio signore in Feltre  
 Tentava il seggio: egli campò fuggendo...  
 Del ribelle si taccia.  
*Ele.* (Oh doppio core!)  
*Boe.* Privata del genitore,  
 A lei manca un sostegno;  
 Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
 Amante riamato .. — Or tu lo noma,  
 E sciogli il giuramento,  
 Che il rito nuzial precede ognora.  
*Ele.* (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?  
 Non trovo il detto!... Fatal momento!...)  
*Gui.* (Ho l'alma incerta!)  
*Uba.* (Il cor mi trema!...)  
*Boe. e* (Io già ti provo, io già ti sento  
*Imb.* Della vendetta gioia suprema!)  
*Ele.* (Parlami al core, voce paterna,  
 Che sei pe' figli voce di Dio...  
 Dammi costanza, bontade eterna,  
 Poni l'accento sul labbro mio...  
 Ogni altro affetto mi taccia in cor...  
 Muoia la figlia pel genitor.)  
*Gui. e* (Un punto solo, un solo accento  
*Uba.* Può trista, o lieta farmi la sorte!...  
 Palpito, gemo, spero e pavento

Qual uom sospeso tra vita e morte! —  
 Di tema agghiaccio, ardo d'amor...  
 A tanto assalto non regge un cor.)

- Boe. e* (Figlia crudele, se indugi ancor,  
 (piano ad Elena, rimasta sempre accanto ad essi)  
*Imb.* La tomba schiudi al genitor!  
*Cav. e* (Guido è turbato! — Ubaldo ancor! —  
 (sommessamente fra loro)  
*Dame* Colei si tinse d'atro pallor!)  
*Boe.* Svela pur gli affetti tuoi:  
 Troppo, o donna, omai tacesti.  
 Qui d'alcun temer non puoi:  
 Io qui sono, io: m'intendesti? (con mistero)  
*Ele.* (È ancora esitante; ma ella vede balenare nel guardo di  
 Boemondo una tremenda minaccia, quindi raccogliendo  
 tutta la sua costanza, dice le seguenti parole, come  
 persona già presso a morire)  
 Amo... Ubaldo... e giuro a lui...  
 Fè... di sposa...  
*Gui.* Ho il vero udito!...  
 (qual uomo che smarrisce la ragione)  
 Tu giurasti?... ed è costui?... —  
 Sì vilmente io son tradito!...  
 Empia... Infida... — Oh! quale accento  
 Rampognarti appien potria?  
*Ele.* (Ahi! terribile cimento!...)  
*Gui.* Va... non merti l'ira mia...  
 Ti dispregio. — Un forsennato (ad Imberg.)  
 Chieder osa il tuo perdono...  
 Ah! dimentica il passato,  
 E tuo sposo, Imberga, io sono... —  
 Tu però scontar dovrai  
 Col tuo sangue, o traditor...  
 (si avventa contro Ubaldo, con la spada sguainata)  
*Uba.* Sciagurato!...  
*Ele.* Ciel!...  
*Boe., Imb. e Coro* Che fai!... (lo disarmano)  
*Gui.* Ah!... son ebbro di furor...

Un demone presieda,  
 Spergiuri, al vostro imene...  
 A voi non si conceda  
 Un' ombra mai di bene...  
 Del talamo esecrato  
 Vegli il rimorso allato...  
 Se può, vi renda il cielo  
 Miseri più di me.

*Ele.*

( Non v' ha supplizio eguale!...  
 Non v' ha più rio martoro!...  
 Ogni suo detto è strale!  
 Ad ogni istante io moro!  
 È gioia intanto all' empio  
 (osservando la gioja che traluce negli occhi di Boem.)  
 Di questo cor lo scempio!...  
 La tua giustizia, o cielo,  
 Non porge aita a me? )

*Uba.*

D' Elena in sen m' ardea ( a Guido )  
 Il più cocente amore...  
 Squarciarmelo potea,  
 Ma non cangiarmi il core. —  
 Invan tua rabbia cieca  
 Al mio legame impreca...  
 Sarà la terra un cielo,  
 D' accanto a lei, per me!

*Boe. e**Imb.*

( Perfida, è questo un saggio  
 Del tuo castigo appena:  
 Tremendo fu l' oltraggio,  
 Sarà maggior la pena.  
 Strazio crudel t' aspetta,  
 E tanta e tal vendetta,  
 Che della morte il gelo  
 Men crudo fia per te! )

*Coro*

L' ira che t' arde in petto  
 Spegni, o nascondi, insano.  
 A più sublime oggetto

Porger tu dei la mano...  
 Non mai sì basso amore  
 Dovea macchiarti il core...  
 Lo copra eterno velo;  
 Se puoi, lo nega a te.  
 ( Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo  
 seguono, tranne Ubaldo ed Elena che dispera-  
 tamente si abbandona sopra una seggiola. )

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Sala nel palagio di Sigifredo, come nell'atto primo.

ELENA prostrata innanzi all'effigie di sua madre.

**M**adre, che in ciel sei del bel numer' una,  
E in lui t'affisi che non cape in mente  
Di noi bassi mortali, ah! tu m'impetra  
Il fin di questa mia  
Vita non già, ma prolungata morte.  
Tropo acerba è la prova, ed io mal reggo  
Debile, e sola... Giunge alcun... — Traveggo!...

## SCENA II.

GUIDO e detta.

*Ele.* Tu qui, mentre s'appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio?

*Gui.* Sì: pria che m'annodi  
La catena fatal, che trascinar mi  
Deve alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti.  
Tutto, per accusarti,  
Tutto s'unisce... dal mio cor soltanto  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

*Ele.* O Guido!...

*Gui.* Colà, di Boemondo  
Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall'alma? o forse un tradimento infame...

Il terror d'una pena  
Le strappò dal tuo labbro?

*Ele.* ( Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca!... )

*Gui.* Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;  
Ma pensa che decidi  
La mia sorte, e la tua!

*Ele.* ( M'investe un gelo!... )

*Gui.* Pensa che aprir mi dei l'inferno, o il cielo!  
Ardon già le sacre faci...  
Già di fiori è sparso il tempio...  
Io sol manco...

*Ele.* Taci, ah! taci...  
( Gelosia tremendo scempio  
Fa di me!... )

*Gui.* Se più non m'ami,  
Sol dall'odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D'un imene sciagurato...  
E ti lascio al tuo rimorso,  
T'abbandono al tuo rossor.

*Ele.* ( Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor! )

*Gui.* Ma se dirmi ancor tu puoi:  
T'amo, e fida a te son io:  
Qui m'atterro a' piedi tuoi...

*Ele.* ( Madre, aita... o mi vedrai  
Vinta alfine in tanta guerra... )

*Gui.* Ti discolpa, e mia sarai...  
E vivrem beati in terra,  
L'un dell'altro sempre accanto...  
In un'estasi d'amor!

*Ele.* ( Dio, lo vedi... a tale incanto  
Non resiste umano cor! )

*Gui.* Parla... ah! parla, ed or ti guido,  
Or mia speme, appiè dell'ara.

*Ele.* ( *Ei trionfal..* ) Sappi , Guido ,  
Ch' io giammai... ( *La campana del maggior  
tempio suona l' ultima ora del giorno :  
Elena è presa da tremito convulso* )

*Gui.* Finisci , o cara...  
*Ele.*

Ch' io giammai per te non arsi ,  
( *con l'accento della disperazione* )

Che d' Ubaldo è l' alma mia ,  
Che fra noi barriera alzarsi  
Deve eterna...

*Gui.* Eterna? Il sia.

Corro al tempio , ed ivi , ingrata ,  
Nuovi giuri scioglierò...

Questa man da te spregiata  
Offro ad altra... e poi... morirò !

Ah tradisti d' ogni amore  
Il più fervido , il più santo...

Lacerasti , o cruda , un core

Che vivea per te soltanto...

Ahi ! pensiero non intende

Le mie smanie atroci , orrende...

Il dolor che fai provarmi

Ti perdoni il ciel , se può.

*Ele.* Vanne all' ara , e benedica

I tuoi voti un Dio d' amore...

Abbia pur la mia nemica

La tua destra , ed il tuo core...

Una stilla del tuo pianto

Sia concessa a me soltanto...

Ah ! ne aspergi i freddi marmi

Ove in breve dormirò.

( *Guido parte disperato: Elena si ritira.* )

## SCENA III.

Gabiuetto negli appartamenti di Ubaldo, come all'atto primo.

UBALDO.

( *Egli si avvanza a passi rapidi , incerti , vacillanti : è scoperto  
di pallore , le sue membra sono tremanti , inorriditi gli sguardi* )

Oh inaudita perfidia !... Oh sanguinoso  
Orribil tradimento !...

Nella profonda sotterranea volta ,  
In cui fu tratto Sigifredo , io mossi ,  
Onde affrettar l' istante

Che i lacci suoi scioglier dovea... Ma quale ,  
Ahi ! qual s' offerse a me vista ferale !

Al chiarore di lugubri tede

Vidi un palco di sangue bagnato !...

E balzar del carnefice al piede

Il suo capo dal busto troncato !

Quella cruda , terribile scena

Ho presente al pensiero tuttor !..

Ed un gel mi ricerca ogni vena !..

I capelli mi drizza l' orror ! ( *Si getta a se-  
dere. Un momento di silenzio* )

Quando fia noto l' orrido inganno ,

Qual della figlia sarà l' affanno !...

Ahimè ! che prezzo della sua mano ( *sorgendo* )

Era la vita del genitore !

Dunque io la perdo !... ho dunque invano

Di grave colpa macchiato il core !..

Or che mi resta ? — Che ? Vendicarmi.

Olà ?

## SCENA IV.

UBALDO e la sua gente.

*Uba.* Miei prodi , sorgete all' armi...

Lo sdegno guelfo che in sen vi cova ,

Sbocchi a vendetta di molte offese... —

Elena ancora veder mi giova...

Ma s' ella nega... ma s' ella apprese...

O Boemondo, dell' empio eccesso

Ragion col ferro ti chiederò.

*Coro* L' ardir sopito, l' odio represso,

Un sol tuo grido in noi destò

*Uba.* Se deggio perdere l' amato oggetto,

La vita un peso divien per me;

Siccome al reprobò, al maledetto,

Che la speranza del ciel perdè. —

Ma trema, infame, ho brandò e core...

Fiumi di sangue scorrer farò...

Giuro commettere qualunque orrore...

Più scellerato di te sarò.

*Coro* Giunse il momento vendicatore!...

E cielo e terra colui stancò. (partono)

### SCENA V.

Stanza di Elena: due porte laterali, ed in fondo gran verone aperto da cui scorgesi la cupola della cattedrale: è notte; un doppiere arde sur una tavola.

*ELENA pallida come la morte, e giacendo sopra una seggiola. GUALTIERO le sta mestamente dappresso.*

*Ele.* (sorge agitatissima: il suo piede è tremolo, fioca la sua voce)  
Condurre Ubaldo in libertà dovea

Fra queste braccia il padre...

Della promessa già trascorsa è l' ora,

Ma pur... La sua dimora

Gelar mi fa!

*Gua.* Pavento anch' io...

*Ele.* Deh! vanne

Al carcere paterno,

E la cagion del fero

Indugio chiedi.

*Gua.* Oh cielo!... e posso, e deggio,

Nello stato crudele in cui ti veggio,  
Lasciarti?...

*Ele.* Sia preghiera, o sia comando,

Va, non tardar... se resti, l' incertezza

M' ucciderà. (Gualtiero parte: ella rimane come assorta in letargo. Tutto ad un tratto un' improvvisa luce si diffonde nella stanza)

Che fia!...

Mi balza il core!... (accorre vacillando al verone)

Oh vista!...

Il nuzial corteggio! E Guido... ah! Guido

Presso la sua!.. — Non posso,

Non posso dirlo. Ahimè!... giungono al tempio!..

Varcan la soglia!... — No... crudi! fermate...

Ch' io muoia innanzi... almen, deh! rispettate

Questi d' un' infelice

Momenti estremi... — Ah! già dagli occhi miei

Sparvero!... Morte, e così lenta sei?

(intanto s' ode lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente)

*Coro* O tu che i mondi innumeri

D' un cenno e festi e reggi,

Tu che dettasti agli uomini

D' amor le sante leggi,

Volgi sull' ara pronuba

Un guardo di favor;

E stretti in sacro vincolo

Fa di due cori un cor.

*Ele.* Tace la squilla!... cessano

I cantici devoti!... —

Tristo, fatal silenzio!..

Egli... or... pronunzia i voti!.. —

Fu detto il sì terribile,

Fu detto, il cor l' udì! (Nel delirio della gelosia fa qualche passo verso il verone e protende le mani, come in atto di maledire; ma pentita immantinente, cade in ginocchio, ed alza al cielo i lumi irrigati di lagrime.)

Per quest' orrendo strazio  
 Che mi conduce a morte...  
 Di lui, di lui propizia,  
 Rendi, signor, la sorte...  
 Guido non è colpevole...  
 Un empio lo tradì!  
 Chi giunge? (levandosi a stento)  
 Ubaldo... Oh palpito  
 Mortale !..

## SCENA VII.

UBALDO con seguito, e detta.

*Ele.* Il genitore  
 Ov' è? rispondi...  
*Uba.* Calmati...  
 Udrai... Ma qual pallore!...  
 Qual angoscioso anelito!...  
 Donna! tu manchi!... Oh Dio!  
 S' aiti...  
*Ele.* No... scostatevi...  
 Il padre... il padre mio?...  
 (odesi il rimbombo di musica giuliva)  
 Suonan le vie di giubilo!...  
*Uba. e Coro* Ah! mal ti regge il piede!...  
*Ele.* Guidan gli sposi... al... talamo!...  
 (con smania sempre crescente)  
 E il servo ancor non riede!...  
 Padre... deh! padre... affrettati...  
 Se indugi... troverai  
 Spenta la figlia...

## SCENA ULTIMA.

GUALTIERO, e detti.

*Gua.* Oh misera!  
 Più genitor non hai...  
 Mira di lui che avanza...  
 (le porge la ciarpa di Sigifredo insanguinata)  
 La scure lo colpì.  
*Ele.* La... scure!... ed... io!  
*Coro* Costanza...  
*Uba.* Elena!... (ella si accosta la ciarpa alle labbra;  
 ma presa da sincope mortale piomba al suolo)  
*Gua e Coro* Oh ciel!..  
*Uba.* Morì!..  
 (cacciandosi disperatamente le mani fra' capelli.  
 Gualtiero, soccorso dalla gente di Ubaldo,  
 rialza Elena, e l'adagia sur una seggiola. —  
 Breve silenzio. — Elena riapre languidamente  
 gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di  
 persona rapita da visione celeste)  
*Ele.* No, non è spento il padre;  
 Egli lassù m'attende...  
 Ecco la man mi stende... —  
 Io corro... io volo a te...  
 Nell'estasi beata...  
 Del tuo paterno amplesso,  
 Il cielo, il cielo istesso...  
 Più bello... fia... per me! (spira)  
*Uba.* (in ginocchio presso l'estinta)  
 Tutta la vita... in lagrime...  
 Sul cener tuo... vivrò...  
*Gua e Coro* Dal ciel mancava un angelo...  
 Iddio lo richiamò!

FINE.

V. Se ne permette la stampa.

*Il Rev. per la gran Canc.*

ADAMI.

158633